

Don Pasquale Uva e l'Almo Collegio Capranica

Opera Don Uva – Universo Salute
Bisceglie, venerdì 10 settembre 2021

Tornando all'Almo Collegio Capranica come Rettore, il 12 ottobre 2019, ho ritrovato una casa accogliente e, fra i tanti oggetti, anche un busto in bronzo che ricordavo dagli anni nei quali ero stato alunno (1987-1992). Il busto era collocato in una posizione defilata, nel piccolo cortile, ma l'ho subito riconosciuto: era quello del Venerabile Don Pasquale Uva (1883-1955). Avevo memoria del nome anche perché tanti anni prima ero stato incaricato di fotocopiare i documenti della cartella personale dell'alunno Pasquale Uva, in vista della raccolta necessaria per avviare il processo canonico di riconoscimento delle virtù eroiche.

L'anno scorso, in luglio, passò in Collegio il Vescovo di Altamura, Mons. Giovanni Ricchiuti, figlio di questa terra. Vedendo anch'egli il busto di Don Uva si disse disposto a sostenere le spese necessarie per restaurarlo e ricollocarlo in una posizione dignitosa. Così avvenne e ora il sorriso di Don Uva si è fatto più luminoso, richiamando alla comunità il legame che egli ebbe e coltivò con il Collegio dove visse, come alunno, dal 1904 al 1908, legame mantenuto nel corso degli anni, testimoniato da molte lettere e dal dono del buon vino pugliese che in occasione delle feste natalizie egli non mancò mai di inviare, fino alla morte, per gli alunni e i superiori¹.

Don Pasquale Uva è stato sempre, e ha voluto essere un capranicense. Emblematica è la lettera che proprio cento anni fa, il 22 agosto 1921, Don Uva inviò da Fiuggi al rettore Alfonso Carinci. Chiedendo il rinnovo dell'abbonamento alla rivista *Il Capranicense*, egli protestava vivacemente e simpaticamente per l'uso che nella stessa rivista era stato fatto dell'espressione *ex-capranicensi*:

... è dispiaciuto a me e credo anche a tutti quanti gli altri ex-alunni del Collegio di sentirsi chiamare *ex-capranicensi*. Noi non siamo e non vogliamo essere chiamati *ex-capranicensi*, ma ci sentiamo e siamo nello spirito, nella forma e nella sostanza, capranicensi veri e propri [...]. ... premesso all'aggettivo capranicense, l'*ex* sta a denotare chierici che furono, ma che non sono più capranicensi. E qui è l'errore. Il collegio Capranicense ha lo scopo di formare i capranicensi, ossia sacerdoti con lo spirito, la condotta e la vita che i superiori e le tradizioni del collegio sanno formare. Nel campo che di quelli dimorano in collegio si chiamano alunni capranicensi; dopo che escono dal collegio si chiameranno sacerdoti, parroci, vescovi, arcivescovi, cardinali Sommi Pontefici capranicensi, ossia con lo spirito e la vita acquistata nel collegio... Si dovrebbero dire *ex-capranicensi* coloro, i quali furono sì educati nel collegio ma che poi ne perdettero lo spirito e la pietà: le qualità specifiche che fanno il capranicense; quelli chiamateli pure *ex-capranicensi*, ma noi siamo e ci teniamo a essere

¹ Cfr. N. GORI, *La fantasia della carità. Biografia del Servo di Dio Don Pasquale Uva*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2010, 58. Sull'affetto di Don Uva nei confronti del Collegio Capranica, cfr. anche S. GAROFALO, *La più difficile carità. Il Servo di Dio Don Pasquale Uva (Bisceglie 1883-1955)*, Casa della Divina Provvidenza – Opera Don Uva, Bisceglie 1995, vol. I, 32-34

chiamati capranicensi senza *ex*. Concludendo, ci chiamino pure *ex-alumni* capranicensi, e farebbero meglio a non chiamarci così, ma non ci chiamino più *ex-capranicensi*, se non vogliono contraddire la verità e non vogliono dispiacere a tutti i capranicensi, che siamo pur molti. L'incidente è esaurito ed è valso a far bene impiegare un quarto d'ora di villeggiatura a chi l'ha scritta e a chi ha letto la presente, col risultato finale di una confessione: lo scrivente è un autentico capranicense e ci tiene ad esserlo².

Grato dell'invito che mi è stato rivolto, cercherò di dire in breve cos'era il Collegio Capranica negli anni durante i quali Pasquale Uva è stato alunno e cos'è oggi il Collegio, a 565 anni dalla sua fondazione per iniziativa del Cardinale Domenico Capranica (1400-1458).

1. L'Almo Collegio Capranica ai tempi dell'alunno Pasquale Uva

Pasquale Uva entrò in Collegio il 26 ottobre 1904. A quei tempi «i posti gratuiti erano 13, dei quali 6 riservati ai nati a Roma, scelti dal Cardinale protettore, e gli altri 7 posti dovevano essere di giovani romani o delle diocesi di Fermo e di Ancona o dei feudi delle nobili famiglie Capranica, Colonna e Colonna di Sciarra. Gli alunni non beneficiati pagavano una retta di 70 lire mensili. [...] Gli alunni erano alloggiati in 4 camerate sotto la supervisione dei prefetti, scelti tra i più anziani negli studi. Per permettere l'accoglimento della richiesta di Don Uva, il 10 agosto l'Arcivescovo di Trani aveva dovuto firmare l'impegno a far rientrare in diocesi il giovane studente appena compiuti gli studi. Questo perché era entrata in vigore una norma di san Pio X del 5 maggio 1904 volta a impedire agli alunni di rimanere a Roma in cerca di una migliore sistemazione e con la speranza di fare carriera»³.

Assieme a lui entrarono altri nove alunni: quattro pugliesi, un abruzzese, un aretino, un beneventano e un francese (ringrazio Don Diego Pinna per questa e altre informazioni). Suoi compagni sono stati, fra gli altri, Ariodante Brandi (1883-1963), che nel 1910 fondò a Roma l'Unione professionale dei netturbini; Pirro Scavizzi (1884-1964), parroco e predicatore di missioni al popolo, confessore di papa Giovanni XXIII, dichiarato Venerabile il 21 febbraio 2020; Edward Joseph Flanagan (1886-1948), molto conosciuto negli Stati Uniti per la sua azione a favore dei ragazzi; Enrico Dante (1884-1967), per molti anni prefetto delle cerimonie pontificie.

Dal 1896 Rettore del Collegio era Giuseppe Maria Coselli, mentre Vicerettore era Alfonso Carinci, il quale sarebbe succeduto al Coselli nel 1911, fino al 1930 (durante il Concilio Vaticano II Mons. Carinci, diventato vescovo nel 1946, con i suoi quasi cento anni era il più anziano dei padri conciliari).

² GAROFALO, *La più difficile carità*, 33-34.

³ GORI, *La fantasia della carità*, 33-34.

Dopo l'ordinazione presbiterale (a Bari, il 15 agosto 1906), Don Pasquale rimase ancora due anni al Capranica, conseguendo la laurea in Teologia (21 dicembre 1907) e la laurea in Diritto Canonico (23 giugno 1908).

Mentre il cammino spirituale di Don Pasquale è ben testimoniato dal Diario che egli tenne anche negli anni romani, la sua formazione che oggi chiameremmo "pastorale" prevedeva un impegno domenicale nell'Agro Romano, per aiutare quanti erano impegnati nell'evangelizzazione di un territorio vastissimo con una popolazione dispersa in numerosi casali e capanne⁴.

2. L'Almo Collegio Capranica oggi

Come si presenta oggi il Collegio Capranica?

Il 24 gennaio 2019 papa Francesco ha approvato il nuovo *Statuto* dell'Almo Collegio Capranica, confermando la peculiare identità del Collegio come comunità formativa al ministero ordinato e nei primi anni del ministero ordinato «posto sotto la diretta giurisdizione del Sommo Pontefice» (art. 8). Il papa nomina la Commissione Episcopale, formata da un cardinale e da due vescovi diocesani, a cui demanda il compito dell'alta direzione del Collegio. Lo stesso papa nomina il rettore, su proposta della Commissione Episcopale.

Gli alunni del Collegio sono presentati dai loro vescovi, provengono da diverse regioni d'Italia e da alcune altre nazioni, studiano presso la Pontificia Università Gregoriana o, per le diverse specializzazioni, presso altre Università Pontificie.

Nell'anno comunitario e accademico che inizierà tra pochi giorni gli alunni saranno 55, 17 dei quali sono presbiteri (il 30%), 7 diaconi (il 7%), 20 candidati al ministero ordinato, 10 seminaristi non ancora ammessi fra i candidati, 1 alunno del Patriarcato Ortodosso di Mosca. I non italiani saranno 12. Il due più giovani sono nati nel 2002, il più attempato è del 1979.

Assieme al rettore, l'équipe formativa comprende il vicerettore, l'economista, il prefetto degli studi, il padre spirituale e alcuni altri sacerdoti disponibili per l'accompagnamento spirituale degli alunni.

Questi pochi dati, nella loro essenzialità, fanno intuire quanto sia variegata la composizione della comunità. Anche questo è un aspetto del suo carattere "ecclesiale".

Lo *Statuto* (2019) presenta l'Almo Collegio Capranica come «una comunità ecclesiale educativa nella quale gli alunni, prima o dopo l'ordinazione sacra, compiono un cammino formativo integrale

⁴ Cfr. GORI, *La fantasia della carità*, 44.

... in vista del Sacerdozio ministeriale». L'unità e la molteplicità è un tratto proprio della Chiesa, di ogni comunità ecclesiale. L'unità, al Capranica, è data dal fine che gli è proprio: il discernimento e la formazione in vista del ministero presbiterale, svolto nella diocesi di appartenenza o – come capitava abbastanza frequentemente in passato e come capita talvolta anche ora – a servizio della Santa Sede. L'unità è data anche da alcuni riferimenti fondamentali: la missione della Chiesa, così come è stata promossa dal Concilio Vaticano II e dai papi che sono venuti dopo; il desiderio di accogliere e comunicare *la gioia del Vangelo*. La varietà è data dalla storia, dalle competenze e dai carismi di ciascun alunno. Varia è la provenienza, varie sono le esperienze ecclesiali e le sensibilità teologiche e spirituali.

Molto varie sono anche le fisionomie dei preti usciti dal Collegio: la maggior parte svolge un servizio parrocchiale; un buon numero si dedica all'insegnamento, a tempo pieno o parziale; ad altri sono affidati incarichi diocesani o presso la Santa Sede; alcuni hanno promosso iniziative di carità o di formazione spirituale. Don Pasquale Uva si inserisce con un tratto particolare ma non inconsueto nella ricca galleria di capranicensi che hanno svolto il loro ministero con fantasia. Come altri, con uno spirito di iniziativa del tutto peculiare, egli è stato capace di guardare alla realtà, di cogliere alcuni bisogni trascurati da molti, di ascoltare il grido, spesso muto, dei più fragili.

L'immagine sorridente di Don Uva, nel cortile del Collegio, continua a ricordare agli alunni, agli educatori e agli ospiti uno dei tanti bei modi nei quali anche oggi un presbitero può dar corpo – con e nella comunità cristiana – a qualcuno dei tanti aspetti della carità pastorale.

don RICCARDO BATTOCCHIO

Rettore dell'Almo Collegio Capranica